

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Killanin andrebbe da Carter e Breznev

A conclusione dei lavori del CIO a Losanna, Lord Killanin ha lanciato un appello perché sia salvata l'unità e la indipendenza del mondo olimpico. Si è detto pronto a recarsi personalmente da Carter e da Breznev IN PENULTIMA



Primo colloquio Gromiko-Giscard

Parigi e Mosca riaffermano la validità del dialogo

Dal nostro corrispondente PARIGI — La crisi Est Ovest dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, le sorti della distensione e le possibilità di un suo rilancio, i problemi del disarmo e della conferenza di Madrid: questi i temi che Gromiko e il suo collega francese François Foccart hanno cominciato ad affrontare ieri e che occuperanno interamente l'agenda degli incontri che il capo della diplomazia sovietica avrà anche oggi al Quai d'Orsay dopo un colloquio con il presidente Giscard d'Estaing. Gromiko si è presentato al Quai d'Orsay in compagnia di una folta delegazione (una decina di persone tra cui il suo vice Komienko, lo stesso che era venuto qui a Parigi nel gennaio scorso a fornire ai francesi le prime « spiegazioni » richieste da Giscard dopo l'intervento di Kabul). E' già questo un segno anche formale dell'interesse particolare che l'Unione Sovietica...

Dopo le sanzioni CEE

Delusione USA Nuovi accordi economici tra Iran ed URSS

Ostentata indifferenza a Teheran (dove il clima è dominato dalle drammatiche lacerazioni interne dei giorni scorsi), una certa delusione a Washington, relativa soddisfazione a Mosca per la « distanza » dalle richieste USA: così si possono sintetizzare le reazioni alle prime sanzioni adottate dal « nove » a Lussemburgo nei confronti dell'Iran (sanzioni alle quali si aggiungono oggi quelle del Giappone e del Canada). Particolarmente significative le valutazioni americane e sovietiche. A Washington, il dipartimento di Stato ha espresso « soddisfazione » per la decisione di imporre sanzioni ed ha auspicato che « le norme di legge necessarie vengano prontamente pronunciate » nei rispettivi Paesi; ma a livello ufficioso il linguaggio è apparso alquanto diverso: « E' stata » ha detto un alto funzionario, coperto dall'anonimato — una tipica decisione europea, che rinvia il nocciolo del problema ad altra data ». Sostanzialmente opposto il commento di Mosca: la Tass, seguita da altre fonti, rileva che gli europei varando le sanzioni hanno in parte « ceduto alle pressioni » americane, ma sottolinea che sono ancora una volta emerse le divergenze fra USA ed Europa e che è stata respinta la richiesta di misure « più dure », fino a quelle di carattere militare. A Teheran, come si è detto, nessuna drammatizzazione: l'ayatollah Beheshti si è limitato a ricordare che le misure americane « si sono concluse in un insuccesso » e a dire che « il mondo è più grande dell'Europa ». A dimostrarlo (anche se egli ha negato una correlazione diretta), è stata annunciata proprio ieri la firma di un importante accordo commerciale con l'URSS e di un nuovo accordo petrolifero con la Romania, mentre una delegazione commerciale iraniana è in visita a Praga e a Berlino. IN ULTIMA ALTRE NOTIZIE

La delegazione del Pci accolta da una folla di migliaia di persone

Tra Berlinguer e Kim Il Sung caloroso incontro a Pyongyang

L'eccellente stato dei rapporti tra il PCI e il Partito del lavoro coreano sottolineato nei saluti dei due leader - Oggi nuovi colloqui tra le due delegazioni - Nel viaggio di ritorno Berlinguer e Pajetta si fermeranno nuovamente a Pechino dove è previsto un altro incontro con Hu Yaobang

Dal nostro inviato PYONGYANG — Un abbraccio tra Berlinguer e Kim Il Sung sulla pista dell'aeroporto della capitale coreana: da un lato una folla di migliaia di persone che salutava agitando mazzi di fiori, dall'altro centinaia di danzatrici, nel tradizionale costume bianco, davano il benvenuto con gli aggraziati movimenti di una antica danza. L'arrivo a Pyongyang della delegazione del PCI non poteva avvenire in un clima più cordiale e festoso. Pechino era stata lasciata un'ora e mezzo prima a bordo di un aereo messo a disposizione dal Partito del lavoro di Corea: c'era stato un arrivederci a presto. Difatti domani Berlinguer, Pajetta, Rubbi, Oliva e Silvana Dameri vedranno di nuovo alcuni dei massimi dirigenti cinesi in un altro incontro con il segretario generale del PCC. Hu Yaobang — durante la sosta nella capitale cinese che compiranno nel corso del viaggio di ritorno in Italia. Ma intanto si stanno avvicinando — anche qui intensamente — queste 48 ore coreane che seguono gli otto giorni di Cina, con il loro positivo bilancio. Qualche elemento di cronaca: subito dopo l'arrivo, il corteo delle macchine si è diretto in città, la quale è apparsa — era una giornata di sole, con l'aria tersa — molto pulita, ordinata, semplice con gli ampi viali e gli edifici moderni in mezzo al verde. Raggiunta la residenza — una villa per gli ospiti di Stato — si è svolto un altro breve saluto con Kim Il Sung, che è il segretario generale del Partito del lavoro e presidente della Repubblica popolare democratica di Corea, il quale ha ricordato l'incontro che ebbe 16 anni fa con Berlinguer.

Poi, nel pomeriggio, c'è stata la prima seduta tra le due delegazioni; quella coreana è guidata da Kim Il Sung, il quale in serata ha offerto, nella sede della presidenza della Repubblica, un banchetto in onore degli ospiti. E' soprattutto dai testi dei brindisi scambiati che è possibile trarre indicazioni sul significato di questo vertice. Kim Il Sung ha subito sottolineato che « l'amicizia tra i nostri due partiti ha una lunga tradizione e si è costantemente consolidata ». « I nostri due partiti — ha aggiunto — hanno idee e ideali comuni e difendono con fermezza la loro indipendenza. Ciò ci permette di comprenderci meglio, di sostenerci attivamente tra di noi e di cooperare efficacemente nella nostra comune causa socialista, malgrado le differenze tra le nostre due nazioni e la lontananza geografica ». Scendendo nei dettagli, il presidente Kim Il Sung ha detto che « oggi viviamo l'epoca storica nuova in cui le masse popolari, una volta oppresse e umiliate, si presentano come protagonisti sull'arena della storia per plasmarne il loro destino nell'indipendenza ». Il nostro partito che resta fedele alla sua posizione indipendente malgrado la complessa situazione dell'Europa occidentale, lotta per realizzare la sua politica, che è realista e conforme all'attuale orientamento del movimento comunista internazionale, alle aspirazioni della classe operaia e del popolo italiano. « Noi — ha continuato il leader coreano — manifestiamo la nostra simpatia per l'attività del vostro partito volta a dare solide basi alla pace, sviluppare il movimento dei non allineati, e...

« Noi — ha continuato il leader coreano — manifestiamo la nostra simpatia per l'attività del vostro partito volta a dare solide basi alla pace, sviluppare il movimento dei non allineati, e... »

« Noi — ha continuato il leader coreano — manifestiamo la nostra simpatia per l'attività del vostro partito volta a dare solide basi alla pace, sviluppare il movimento dei non allineati, e... »

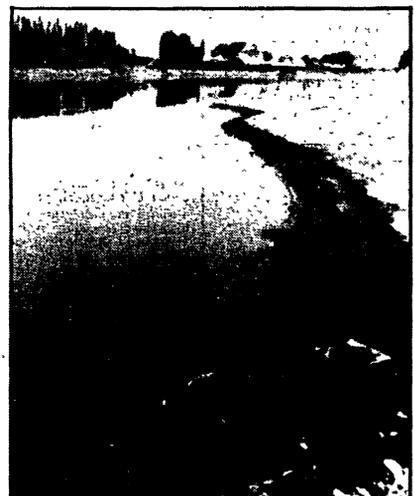
Tito ormai in agonia
BELGRADO (stl) — Tito è ormai in agonia. I medici di Lubiana nel poltino diramato ieri a mezzogiorno rilevano che « lo stato di salute del compagno Tito è sempre critico. Da ieri sera inoltre il presidente oltre ad essere in coma è anche in stato di choc ». L'informazione dei medici annuncia quindi che non vi è più nulla da fare: l'anziano leader è entrato in un coma d'agonia e la morte può sopravvenire in ogni momento. « Già ieri mattina l'agenzia Tanjug, che aveva anticipato alle ore 6 l'inizio delle trasmissioni in lingua straniera aveva diramato un lungo dispaccio sul decorso della malattia.

Kennedy d'un soffio su Carter. Bush stacca Reagan

Dal corrispondente WASHINGTON — Kennedy ha superato di un soffio Carter nelle primarie della Pennsylvania raggiungendo così l'obiettivo politico che si prefiggeva: dimostrare di essere più forte del presidente anche in questo grande Stato industriale della costa atlantica, come era risultato più forte del presidente nel Connecticut, a New York, oltre che nel natia Massachusetts. Per la Pennsylvania però il margine del successo kennediano è estremamente esiguo: ha ottenuto solo tre delegati in più e la stessa percentuale di voti. Il che non gli consente di attenuare il forte distacco inflittogli da Carter nella raccolta dei delegati. Il presidente infatti ne ha finora 1.092 contro i 571 di Kennedy e 60 ancora non schierati. Per ottenere la nomina a candidato del partito democratico alle presidenziali di novembre ne occorrono 1.666 e Carter è assai più prossimo all'obiettivo del suo antagonista. Inoltre le prossime primarie sono prevalentemente nel sud, dove Carter è più forte. Ma il candidato moderato « esprime una moderata soddisfazione perché può continuare la sua battaglia. In campo repubblicano il risultato è più netto e anche più sorprendente: Bush ha battuto Reagan di otto punti in percentuale (53 contro 45 e 1 per Anderson che ormai sta per correre come indipendente). Ma il distacco a favore del vecchio dico del « est » è addirittura schiacciante. Reagan finora ha ottenuto 67 delegati contro 122 di Bush e 116 indecisi (per avere la nomina ne occorrono 938). Anche Bush, naturalmente, non ha perduto le speranze. Il vantaggio ottenuto ieri lo tiene ancora in corsa, fiducioso nel cambiamento del vento e negli errori in cui l'avversario dovrebbe cadere. Ma Reagan, pur essendo un candidato assai maldestro, è poco probabile che arrivi a bruciarsi in modo irrimediabile. Naturalmente le analisi si

PC rumeno: a queste condizioni non andremo a Parigi

BUCAREST — Il Comitato centrale del Partito comunista rumeno ha reso noto ieri il testo della lettera inviata al comitato centrale del Partito operaio unificato polacco in risposta all'invito alla riunione convocata a Parigi per il 28 e 29 aprile prossimi. Il PC rumeno, dice in sostanza la lettera, ritiene che un incontro di partiti comunisti su temi di importanza vitale come quelli della pace e del disarmo, non possa tenersi senza una « preparazione minuziosa », attraverso « incontri bilaterali, di « discussione » e consultazioni fra partiti ». Per assicurare una tale preparazione occorrerebbe dunque rinviare l'incontro, oppure rimbambire il carattere, tra-formandolo in un semplice scambio di opinioni in vista della preparazione di una futura conferenza. Se invece la riunione di Parigi avrà luogo così come è stata prevista, « il Partito comunista rumeno considera che non esistono le condizioni necessarie perché essa possa « pariteticamente ». La lettera inizia sottolineando l'importanza e l'urgenza di problemi come quelli del disarmo e della promozione di una nuova politica di pace. « Tuttavia — prosegue il documento — questi problemi possono essere affrontati con buoni risultati partendo dall'insieme dei fattori che determinano l'aggravamento della situazione internazionale attuale, dalle condizioni concrete in cui si svolge la vita politica mondiale, dalle vie che conducono alla soluzione di questo « stato di cose negativo. « Il nostro partito è profondamente inquieto per l'attuale evoluzione della vita internazionale, per la accentuazione marcata della tensione, che crea gravi pericoli per la pace e l'indipendenza dei popoli e fa aumentare la minaccia di un nuovo scontro militare, con conseguenze inimmaginabili ». Occorre perciò fare il possibile per il rilancio della distensione e, in questo senso, il PC rumeno « si pronuncia ed assiste fermamente per il rafforzamento della collaborazione e della solidarietà con i partiti comunisti e oneri, con i partiti socialisti e socialdemocratici, con le forze democra-



Non è stata ancora fermata l'onda nera che invade il Po

Una ventina di pompe innescate sono pronte ad entrare in funzione sul Po per cercare di fermare l'avanzata dell'onda di petrolio lunga venti chilometri. Un enorme telone di polietilene è pronto davanti alla diga di cemento, presso Piacenza, per impedire la corsa a valle dell'enorme macchia: ma l'operazione non è ancora scattata. A PAGINA 4

OGGI una proposta a quelli di «Proposta»
I MAGGIORI pensatori della DC sono raccolti nel gruppo di «Proposta» (se non errano gli ex «Cento») in cui spiccano meritatamente per preparazione e per forza gli onorevoli Segni, Mazotta e Scalfi. Essi, oltre che per l'ingegno ferocissimo, si distinguono anche per il fatto che non possono tenere tutte e due le mani in tasca, avendo sempre bisogno di disporre d'una addetta a sostenerli la testa, appesantita dai pensieri, così non si sa mai, quando li vedete passare, se stanno andando in biblioteca o dal dentista. Ecco perché il loro meditare è in ogni caso, come ogni volta, sofferto, risultando sempre, volta a volta, penetrante o trapanante. Il maggiore tra i tre è indubbiamente Don Mario Segni, il quale, a quanto scrivono i giornali, è stato colto da un dubbio: « non si sa se sia meglio, o ritenuto meno sollecita e piena la nostra solidarietà con gli Stati Uniti di Carter. Quest'uomo, come al solito, ci ha prevenuto perché anche noi, lo confessiamo, eravamo preoccupati. I nostri rapporti con gli USA si fanno sempre più tesi. Già De Gasperi lo ricorderete, ci dava l'esempio di una diplosazia indipendente dall'America e nel lungo periodo in cui fu ambasciatore di Washington in Italia la signora Luce si redolè una provvida tradizione secon-

Bruno Trentin: i termini veri della discussione

Crisi del sindacato? No, siamo al passaggio dal vecchio al nuovo

ROMA — Ormai non si parla più di sindacato, ma, semmai, di crisi del sindacato. E' diventato senso comune, eppure Bruno Trentin, che certo non ha mai peccato di trionfalismo, non è d'accordo. Subito, ci mette in guardia dall'usare una categoria che finisce per confondere le idee. Il suo è un escamotage polemico, una sorta di difesa d'ufficio? No, non lo convince il messaggio che quella semplice e provocatoria definizione sottintende. « In realtà, dice Trentin, siamo in una fase di transizione da un certo sindacato ad un altro, che presenta oggi difficoltà. Il nostro slogan, potremmo dire, dal sindacato che resiste al dominio del padrone, al sindacato che governa (e cambia) le condizioni di lavoro, la produzione e distribuzione della ricchezza sociale. L'impegno per l'occupazione e il Mezzogiorno, il rilievo della battaglia per il controllo degli investimenti, la lotta al terrorismo e per la riforma dello Stato, sono tappe di questo accidentato percorso ». D'accordo, ma proprio su tale terreno i risultati sono stati ancora più scarsi e maggiori le difficoltà. Non è anche questo che spinge molti a sognare il ritorno al vecchio mestiere? « Primo di tutto, secondo Trentin, bisogna capire bene la natura degli ostacoli incontrati. « Dobbiamo parlare di veri e propri ritardi culturali: intendo di una cultura di massa capace di fare esercitare a centinaia di migliaia di lavoratori il ruolo di protagonisti consapevoli del cambiamento. E' stato, nello stesso tempo, un limite di democrazia, perché è avvenuta una « espropriazione » da parte di ristretti gruppi di esperti o dei vertici degli apparati. In secondo luogo, occorre considerare che le divergenze politiche si sono fatte più profonde man mano che ci si avvicinava ai nodi di fondo. Non a caso, è la parte propositiva della linea dell'EUR che non è andata avanti. Abbiamo scontato, così, anche le contraddizioni presenti in lotta continua. Questi aspetti spiegano anche le difficoltà dei consigli ». Non credi, dunque, che le attuali forme di democrazia sindacale siano superate — come sostiene qualcuno — che siano state minate dagli sviluppi stessi della crisi; dai mutamenti nella composizione di classe; dalla ingovernabilità della grande fabbrica... « No, non sono venuti meno i consigli in quanto tali: lo ritengo che essi abbiano pagato sulla loro pelle i limiti dell'insieme del sindacato. In sostanza, essi crebbero su una forte spinta all'unità organica; su una convergenza strategica attorno ad alcuni temi di fondo; su poteri di controllo della organizzazione di lotta continua. Viene meno una di queste tre componenti, cade la peculiarità e novità dei consigli, che finiscono per diventare un organismo come un altro. Invece, oggi c'è bisogno più che mai di rilanciarli; e su basi nuove, più avanzate. Controllare il processo produttivo, per esempio, non può più significare prevalentemente la costruzione di rigide trincee. Bisogna dare risposta, invece, alla produttività e ad una diversa gestione dell'impresa, occorre avere l'elasticità necessaria per aderire alla nuova organizzazione del lavoro ». Tu dici, dunque, che il sindacato ha sofferto non per un eccesso, ma, al contrario, per un deficit di politica. Eppure, molti sostengono che, nei fatti, al di là delle intenzioni, il sindacato italiano ha agevolato forme di neocorporativismo, diventando una sorta di superpartito. Così, è finito in un vicolo cieco. « Io sono convinto — replica Trentin — che l'aver sottovalutato lo spessore delle mediazioni politiche. Un limite contrattualistico, dunque, perché non si è tenuto conto che lo Stato non è solo l'esse- Stefano Cingolani (Segue in ultima)

« Il giudice Alessandrini è stato ucciso perché aveva scoperto troppe cose »

Le confessioni del terrorista di Prima linea

Dietro tante sigle le ramificazioni dell'organizzazione clandestina - Il reclutamento - In progetto l'occupazione armata di un intero quartiere a Torino - Peci: « Mettetemi a confronto con Spazzali »

Dal nostro inviato TORINO — « Sapeva troppe cose sul nostro conto. Ricordo che Ivan diceva che quelli di Milano già da un po' di tempo stavano seguendo Alessandrini. Conoscevano i suoi itinerari e, probabilmente, sapevano della sosta al semaforo. Sempre Ivan mi aveva detto che Alessandrini era una persona intelligente, che stava per arrivare a conclusioni troppo interessanti, troppo pericolose per l'organizzazione ». Chi fa queste affermazioni sul conto di Emilio Alessandrini, il giudice milanese barbaramente assassinato da un commando di Prima linea il 29 gennaio 1979, è Sergio Zedda, lo studente venetico che, arrestato un mese fa, ha fatto importanti rivelazioni ai magistrati di Torino. La persona che Zedda indica con il nome di battaglia di Ivan è Fabrizio Gial, un geometra di 22 anni, pure arrestato una quindicina di giorni fa. Si è saputo, infatti, che i tredici arresti i cui nomi sono stati resi noti

martedì mattina dai carabinieri non sono avvenuti contemporaneamente. Lo Zedda, che frequentava la facoltà di legge, entrò a far parte delle Ronde proletarie nell'autunno dell'anno scorso. Avrebbe partecipato ad una sola azione, non delle più feroci, ma in compenso sarebbe venuto a conoscenza di molte notizie sull'organizzazione di Prima linea. Le cose che riferisce le ha apprese da altri, quasi sempre dal Gial, che è uno che ha

partecipato a parecchie azioni di tipo così detto « militare ». Lo Zedda ha frequentato il liceo classico a Susa ed è entrato in lotta continua nel '77, parlando della storia e della struttura dell'organizzazione eversiva, egli dice che tutto è nato dal servizio d'ordine di Lotta continua, che a Torino si componeva di una ottantina di persone. Erano quelli che, nelle prime file dei cortei, costituivano la forza d'urto e teorizzavano la

sprangatura degli avversari politici e l'assalto alle sedi fasciste. Poi gli obiettivi mutarono. Non erano più soltanto i fascisti che dovevano essere colpiti, ma anche altri, ritenuti, nella loro aberrante teorizzazione, i nemici. Il loro rapporto con gli altri militanti di Lotta continua si andava facendo sempre più ambiguo finché elementi di questo servizio d'ordine costituirono una formazione che chiamarono « Senza tegua ». Non tutti

confluirono in questo gruppo. Altri entrarono a far parte di Potere operaio e di Autonomia organizzata. Ci furono agganci fra Milano e Bologna. I rapporti, però, non furono facili perché a Milano, ad esempio, la situazione organizzativa era notevolmente pasticciata. Da « Senza tegua » nasce « Prima linea », che a Torino, sarebbe stata formata da una quarantina di elementi. Nella geografia di questa organizzazione, Prima linea sarebbe vista come una specie di « partito », che lancia le parole d'ordine di lotta (contro la Fiat, contro il regime carcerario, ecc.) e che gestisce le azioni più importanti (gli omicidi). Le Ronde proletarie sarebbero un movimento armato, al quale vengono affidate le azioni minori. « Senza tegua », infine, sarebbe la « faccia pulita » dell'organizzazione, politicamente e militarmente di-

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Fortebraccio

Fortebraccio

Domani diffusione straordinaria Domenica altre 2 pagine elettorali

Domani, 25 aprile, è giornata di grande diffusione dell'Unità. L'anniversario della Liberazione sarà ricordato con un'intera pagina che conterrà, tra gli altri, un articolo del presidente della Camera, compagno Nilde Jotti. Il giornale conterrà anche una pagina elettorale con servizi dall'Emilia, dalla Toscana e dal Lazio. Tutte le organizzazioni del partito si impegnano perché anche quella di domani sia una giornata di diffusione straordinaria. E intanto altri appuntamenti ci attendono: quello di domenica 27 (altro 2 pagine elettorali), quello del 1. maggio e quello della domenica successiva.

Iblio Paolucci
(Segue a pagina 5)